

Testimonianza di Marco della Comunità del Cenacolo



2007 - Marco alla Convivenza VAR di Tessello

Mi chiamo Marco, ringrazio tutti quanti, ringrazio Dio e il dono della Provvidenza che mi ha accompagnato in questa comunità, mi ha accompagnato a ritrovare ciò che fin dall'infanzia ho sempre cercato. Quella serenità nella sofferenza, nei momenti più difficili, la felicità pulita e libera! Vengo da una famiglia molto grande siamo in nove, fin da piccolo ho sofferto il fatto che, essendo in tanti, non c'erano tutte le possibilità. Nel paese da dove vengo io regna tanto l'apparenza, soprattutto a scuola e poi l'estate al mare se non appari vieni calcolato di meno. Naturalmente i miei genitori non potevano permettersi da darmi il vestito più bello o la bicicletta più bella, dovevo sempre accontentarmi

di quello che mi passavano i miei fratelli, ne ho tre più grandi. Dovevo usare le cose degli altri perché alla fine mio padre non ci ha fatto mai mancare niente, ma sempre con sacrificio! Io ho sempre vissuto malissimo questa cosa e pensavo che così mi veniva tolta la libertà, perché non potevo avere quello che mi pareva, fare di testa mia, comprare quello che volevo io! Fin da piccolo ho vissuto male e pensavo che i miei genitori fossero i più strani di tutti quanti e che non capivano niente! Ora lo dico anche un po' vergognandomi! Ho cominciato quindi a fare un cammino di ribellione. I miei genitori andavano in chiesa, vanno tuttora in chiesa, e facevano addirittura quella cosa che non ho mai potuto accettare, andavano a parlare alle giovani coppie che si dovevano sposare! Per me invece loro non erano non un esempio per nessuno! Mi sembrava invece che mi togliessero la libertà, ero quindi arrabbiato con loro e verso la chiesa e anche se io andavo in chiesa, non lo facevo con amore! La cosa che mi ha sempre di più peggiorato è che non ho mai avuto il coraggio di parlarne a loro, non c'è mai stato un dialogo di questo in famiglia, io ho sempre mandato giù, mandato giù e non ho mai saputo che in realtà i miei genitori facevano fatica con i soldi, che c'era un solo stipendio e solo quello, il loro comportamento per me era solo una loro convinzione! Da adolescente quando ho visto nella scuola che quelli che facevano quello che gli pareva sembravano i più contenti, ho pensato che anch'io volevo essere contento come loro e mi sono buttato a capofitto a fare solo quello che mi pareva. Se i miei genitori erano contrari a fare lavori notturni io li facevo, andai a lavorare e lasciai la scuola. Ero così obbligato ai miei orari e per due anni non ho mangiato a casa con i miei, mi ero fatto la mia camera da solo, unico dei miei fratelli, e non vivevo mai con loro, rientravo tardi e sparivo alla mattina, se ero in casa non c'ero, non mi sono mai messo a dare una mano a mia madre, mai niente di niente, ho fatto solo quello che pareva a me! Il primo mese è andata bene, il secondo ancora, però piano, piano dall'essere il più "contento" di tutti mi sono reso conto che ero un buco nell'acqua e ho avuto dei periodi di calata, non avevo più i soldi quel poco che guadagnavo spariva subito, non avevo più una carica perché giustamente non era fondata su nulla e tutto ciò che facevo si scaricava subito! Piano piano sono andato sempre più giù, alla fine sono stato fermato e arrestato dalla polizia che giustamente ha avvisato la mia famiglia, e da lì mi ci è voluto del tempo per capire questo, i miei genitori senza tanto esitare, hanno saputo prendere in mano il mio problema senza puntarmi il dito e sono andati a chiedere aiuto senza nascondere nulla. Mi hanno detto: - Scusa se abbiamo sbagliato con te! - E la provvidenza ci ha permesso di conoscere un sacerdote che immediatamente mi ha aiutato inserendomi in questa comunità! In comunità ho iniziato poi a riconoscere tutte queste cose! Inizialmente ero entrato solo perché me lo avevano chiesto e quindi per scelta loro, c'è voluto un cammino per capire! Prima non avevo gli occhi, non avevo lo spirito per vedere. Ora posso dire chiaramente che tutto quello che ho passato è stato un dono della Provvidenza perché se non lo passavo non potevo conoscere il Signore realmente! Ora per me vuol dire accettare quello che mi viene messo davanti nella giornata e farlo senza tanto lamentarmi, farlo per Lui perché non è mio. A voi ragazzi dico che occorre avere il coraggio di chiedere aiuto ai genitori, io sono dovuto cadere in fondo e anche se i miei genitori se ne erano accorti da tempo io continuavo a dire loro che stavo bene! Ai genitori invece consiglio di pregare per i loro figli.